non breve periodo di nove anni, durante i quali si procacciò rinomanza militare considerevole in Francia. Ritornò in Toscana quando imperava il granduca Ferdinando, principe accorto ed energico, che sapeva far tacere ogni sorta di invidie e di camorre, e giustamente valorizzare i meriti e le virtù. Egli, infatti, non tardò molto a conoscere la profonda dottrina e l'abilità nautica del giovane Inghirami, il sincero spirito di entusiasmo per le imprese guerresche contro gl' Infedeli e il desiderio ardente di farsi conoscere con qualche azione navale veramente gloriosa. Ed era egli, invero, l' uomo adatto al comando della marina toscana, tempra di acciaio, anima ardente di cavaliere senza macchia e senza paura, una delle più belle figure militari del vecchio stampo che ben si prestano all' arte del poeta e dello scultore. Spirito italianissimo e tempra di rude marinaio, dinanzi al quale sembravano inchinarsi, insieme ai vinti nemici, le stesse onde del mare.

L' Ammiraglio Jacopo Inghirami

¶ Iacopo Inghirami ebbe dapprima il comando della galera " Livornina „ poi, per successive e rapide promozioni concesse quasi tutte " al valore „ , gli venne affidato il comando in capo della Flotta Stefaniana col titolo di " ammiraglio „. Un tal premio dovette essere ben meritato, come lo attesta una bella lettera del granduca Ferdinando all' Inghirami.